

Finissage Doppio Segno Anna Marra contemporanea, Roma

Intervista doppia per la doppia personale da Anna Marra "Doppio Segno"

Fino ad oggi, 14 dicembre, la Galleria Anna Marra Contemporanea ospita Chiara Valentini (Fermo, 1981) e Elena Nonnis (Roma, 1965), due generazioni, due biografie che s'intrecciano in un discorso legato a doppio filo. È proprio seguendo questa traccia che le vicende artistiche si legano insieme. Perché se da un lato le femminili anatomie morbide di Chiara si sgonfiano di vigore e plasticità tipiche della scultura classica, quelle di Elena segnano, con ritratti a trama ribaltata pose, gesti, volti anonimi e comparse, tutta una genealogia di figure femminili che hanno anche saputo dire no. Entrambe le artiste infatti mettono il segno della loro evasione dal potere maschile. Senza però rinchiudersi in una dolorosa incisione le ultime opere inaugurano una nuova speranza. Per Chiara è "mano nella mano" opera piatta che assorbe dal gesto caldo e sessuale tra donna e uomo la nuova spinta a procedere insieme. In Elena nell'atto involontario di disegnare il profilo di "Franca", anche se come 'retrosena'. Abbiamo incontrato le artiste in un'intervista a specchio. Chiara, per te che sei italiana ma vivi in Grecia cosa c'è di questo Paese nelle opere in mostra? Gli antichi monumenti sembrano ammorbidenti dai panni e dalla lana delle tue opere. Si può parlare di classicità s/gonfiata? «Parlerei piuttosto di "anatomie morbide", ciò che è s/gonfiato nei miei lavori è l'essere umano. Il rimando all'iconografia classica è un pretesto per rendere universale la fragilità della nostra specie, il conflitto essenza/apparenza, corpo/anima. La volontà era quella di classicizzare gli stati emotivi, la solitudine o il disagio della propria fisicità, e poiché il bagaglio storico oltre a essere una ricchezza è anche un peso, a un certo punto ho sentito il bisogno di "sgonfiarlo" un po'».

Elena, le tue donne sono "cucite" al contrario e senza volto. Perché? E come mai il volto è sul retro? «Per molto tempo ho cucito le donne seguendo il disegno con il filo. A un certo punto però mi sono accorta che il lavoro più interessante era il rovescio. Il segno era più sensibile, lasciava tracce sospese, impreviste, c'erano le impurità dei nodi e dei fili che finivano liberi. Allora ho smontato la tela e montata al contrario, mostrando il retro. Da questi "retroritratti" iniziavano a sparire i volti e l'identità. Sono immagini senza volto perché

il dolore impone silenzio. Sono tutte esperienze talmente condivisibili che vanno oltre la singola storia perciò le "Comparsate": una serie di ritratti di donne. Anche se tutte hanno una storia, nessuna di queste è più importante, nessuna protagonista». Chiara, come nasce l'idea di creare delle opere come queste? «Da un connubio di elementi: in primis il vissuto e persino la scelta del materiale. Le immagini e naturalmente il pensiero di fondo e la volontà di esprimerlo». Elena, perché hai scelto quelle storie invece che altre? «Ho scelto storie e vite diverse, alcune anonime, altre note, o personali. Franca Viola, la diciassettenne siciliana che nel 1965 rifiuta il matrimonio riparatore, Donatella Colasanti a cui è toccato un destino più crudele, altra "testimonial" è infine Tracey Emin, una grande artista contemporanea che della violenza subita ne ha fatto materiale per il suo lavoro, pareggiando così i conti col destino. È questo che m'interessa, la trasformazione, la catarsi». Cosa ti è piaciuto della proposta di collaborare in una mostra "legata a doppio filo"? (Chiara) «Credo che confrontare due ricerche sia un'operazione non semplice ma assolutamente costruttiva. I nostri lavori se pur diversi si incontrano in parecchi punti, molte cose ci accomunano, scoprirle e valutarle è stata una piacevole sorpresa. (Elena) «Trovare delle convergenze nelle divergenze. Alla fine il cucito, o le affinità tecniche con il lavoro di Chiara, sono le cose meno interessanti; mi interessa invece la diversa visione riconducibile però a tematiche affini, per cui ho scoperto che se per Chiara il mito è Venere, per me è Franca, che le sue tre grazie hanno trovato nel mio lavoro l'incarnazione nelle figure di Franca, Donatella e Tracey. Miti muti che condividono lo spazio e il tempo».

Anna de Fazio Siciliano

Anna Marra Contemporanea Sant'Angelo in Pescheria, 32, Roma Orari: da lunedì a venerdì, dalle ore 15.30 alle 19.00 su appuntamento Info: 06 97612389 – www.annamarracontemporanea.it